

Sismondi e il riconoscimento delle specie vegetali

1. Tratto di recente da un lungo oblio, il quaderno *Botanique de Pescia ou Collection des Plantes non gravées du Val de Nievole en Toscane, rangées périodiquement selon l'ordre de leur floraison, dans l'année 1797* di Jean-Charles Léonard Simonde de Sismondi (Ginevra, 1773-1842), opera incompiuta per i testi ma non per le immagini delineate e acquerellate con mano sicura dall'autore, rappresenta un documento attraverso il quale si è cercato di portare un contributo volto a chiarire quale sia stato l'approccio dell'ecclettico studioso ginevrino alla botanica, quale rapporto abbia avuto con essa e quali esiti siano derivanti dal suo esercitarsi nella determinazione delle piante, durante gli anni della sua giovinezza, prima della stesura di un trattato chiave per comprendere il pensiero sismondiano: il giustamente celebre *Tableau de l'agriculture toscane* (Sismondi, 1801). Finora solo da questo unico testo a stampa era lecito presumere una certa abilità di Sismondi nell'operare l'inquadramento sistematico delle specie vegetali. Infatti, nel momento in cui l'autore procede alla *Description d'une petite métairie*, ventinovesimo e ultimo paragrafo del capitolo dedicato alle coltivazioni in ambiente collinare, fa un indiretto riferimento a questa sua abilità, in quanto nell'enumerare le specie presenti allo stato spontaneo sul lembo di territorio descritto, Sismondi afferma, con sicurezza, che almeno una non è citata da Linneo, quella che lui ritiene ancora non classificata da alcuno e che denomina *Anemone pisciensis*.

Che la botanica abbia rivestito un ruolo non indifferente nella formazione di Sismondi e che, durante la sua prima permanenza in Toscana, in una condizione che si potrebbe anche definire dell'esule (Stanghellini Bernardini, 1973 e 1980; Pazzagli, 2003), a questa disciplina il giovane ginevrino abbia prestato

* Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali, Università di Pisa

grande attenzione fino a farne in quei giorni un interesse non secondario, è cosa universalmente nota (Schiera, 1996, p. XIII). Così come è noto che l'interesse a questa scienza, raggiunta poi l'età matura, non sarebbe venuto mai meno, quale retaggio della cultura assimilata in famiglia – il padre François Gédéon era botanico per passione, attento al susseguirsi delle acquisizioni scientifiche (Waeber, 1991, p. 51) –. Un interesse, quello della botanica, che è d'altra parte attestato da alcune lettere scambiate, nel corso del tempo, tra amici o parenti stretti e lo studioso ginevrino, in cui si fa riferimento al collezionismo delle piante o alla richiesta di materiale vegetativo da destinare al proprio giardino.

Al tema della conoscenza scientifica in Sismondi, vista come componente del suo sapere complessivo, è stato fatto un riferimento in una ricerca incentrata su un documento d'archivio indispensabile per comprendere sia l'ambiente culturale ove era avvenuta la sua formazione sia i testi disponibile allo scopo. Si tratta di un quaderno risalente al 1794 in cui il giovane aveva elencato i volumi facenti parte della ricca biblioteca di famiglia (Sofia, 1983), una tra le più rilevanti nell'ambiente intellettuale ginevrino, nella quale erano di volta immesse le novità librarie apparse non soltanto in Svizzera, con una particolare attenzione alle scienze; e da questo elenco nel quale sono annotati per sommi capi i titoli e gli autori delle pubblicazioni possedute dai Sismondi ci si può fare una precisa idea di quale fosse stato il substrato dal quale si sarebbero alimentate e formate le nozioni patrimonio di Sismondi botanico.

2. Da un esame ulteriore della letteratura botanica compresa in tale biblioteca, si può ora meglio definire quale fosse la natura e il contenuto dei testi, libri e riviste che siano, in possesso dei Sismondi atti a divenire strumenti per la classificazione dei vegetali (Magnani, in corso di stampa, a). Uomo volto alle acquisizioni scientifiche più recenti, François Gédéon Sismondi aveva subito aderito con immediatezza ai dettami teorizzati da Carl von Linné intorno agli anni Trenta del Settecento, intesi a definire una razionale regola per classificare gli organismi viventi, dettami subito validati nella pratica conoscitiva di tali organismi. Attraverso l'applicazione del metodo linneiano infatti era stato possibile fare chiarezza per la prima volta in un universo di conoscenze che, per i botanici, appariva sostanzialmente privo di regole. Fino ad allora, ci si doveva confrontare spesso con nomi diversi assegnati alle medesime piante dai singoli studiosi e con descrizioni e osservazioni sul simile e sul dissimile non facilmente paragonabili, ovvero con una serie di notazioni che, così come erano poste, rendevano problematica l'interpretazione del grande «libro

della natura». Un disagio, questo, ben espresso per esempio da Jean-Jacques Rousseau in una sua lettera datata primavera 1772 (Rousseau, 1994, pp. 96-97). Nella biblioteca della famiglia Sismondi, i libri di botanica del naturalista svedese, con i quali si rendeva agevole il raggruppamento in classi, ordini e specie degli organismi vegetali già descritti dai botanici e di quelli da loro non ancora studiati, rappresentavano quasi uno spartiacque, sugli stessi scaffali, tra i testi pubblicati in precedenza (non molti per la verità) e gli altri, identici come tematica ma stampati susseguentemente.

Tra i più antichi libri di botanica presenti nella biblioteca dei Sismondi se ne annoverano alcuni che possono essere considerati dei classici. Due sono le opere di Gaspard Bauhin, naturalista svizzero vissuto tra Cinque e Seicento, il primo studioso a proporre la nomenclatura binomiale per gli organismi viventi, una base indispensabile su cui si sarebbe fondata la tassonomia ancora di là da venire ideata da Linneo; entrambi i libri di questo autore, ossia *Prodromus theatri botanici...* (1620) e *Histoire des plantes de l'Europe: et des plus usitées qui viennent d'Asie, d'Afrique & d'Amérique* (1716), sono articolati in schede, comprendenti sempre un'utile rappresentazione iconografica della pianta. Di John Ray, insigne naturalista a cui si deve la definizione di specie in biologia, è conservato nella biblioteca *Methodus plantarum nova: brevitatibus & perspicuitatibus Causa synoptice in tabulis exhibita...* (1682), una sorta di piccolo manuale non illustrato, redatto per definire una tassonomia del mondo vegetale certamente ormai superata al tempo dei Sismondi. Un libro anch'esso privo di iconografia è *Abrégé de l'histoire des plantes usuelles, dans lequel on donne leurs noms différens françois et latins...* (1712) di Pierre Jean-Baptiste Chomel, sul tema dei medicamenti ottenibili dalle diverse specie vegetali. Prezioso per le tavole stampate in folio, eccellenti per la chiarezza del loro disegno, è *Plantæ per Galliam, Hispaniam et Italiam observatæ, iconibus Æneis exhibitæ a r.p. Jacobo Barreliero Parisino...* (1714), un'opera postuma di Jacques Barrelier, edita sulla base del lavoro di ricerca svolto, nel Seicento, da questo frate francese, cultore della botanica. *Jacobi Zanonii Rariorum stirpium historia...* (1742), edito per opera di Gaetano Monti, trae origine dalle indagini condotte quasi un secolo prima da Giacomo Zannoni, curatore dell'orto botanico di Bologna; si tratta in questo caso di un testo la cui importanza è indubitabile in relazione all'iconografia delle specie vegetali, raffigurate in un centinaio di tavole incise.

La rivoluzione linneiana è interamente rappresentata sugli scaffali della biblioteca dei Sismondi, a partire da un'opera di grande importanza: *Caroli Linnæi... Systema Naturæ sistens Regna Tria Naturæ, in classes et ordines, genera et species redacta tabulisque æneis illustrata...*, pubblicata la prima volta nel

1735 e riedita, ampliata, fino al 1758. Nella sesta edizione in possesso dei Sismondi, risalente al 1748, era già estesamente descritto quello che veniva chiamato «Vegetabile Regnum», suddiviso in 24 classi secondo il «methodus sexualis», ossia in base alla conformazione del fiore o meglio secondo il numero degli stami. Le acquisizioni successive del naturalista svedese vengono di volta in volta recepite nella biblioteca attraverso i suoi principali testi, in edizioni tuttavia non facilmente individuabili. Sono infatti ricordate nell'elenco *Genera Plantarum eorumque...* e *Amoenitates academicae, seu, Dissertationes variae...*, mentre si ha notizia dai manoscritti di Jean-Charles Sismondi sul tema della botanica di altri due testi linneiani in suo possesso, e precisamente *Hortus Cliffortianus Plantas exhibens quas In Hortistam Vivis quam siccis* (1736) e *Systema plantarum secundum classes, ordines, genera, species...* (1779). Quella di Linneo è una letteratura prevalentemente descrittiva: a parte l'opera voluta e finanziata da George Clifford, gli altri libri del naturalista svedese sono scarsamente illustrati, dotati soltanto di tavole che intendono rappresentare gli apparati dei vegetali, in genere quello fogliare e quello riproduttivo.

Nella biblioteca dei Sismondi esiste tuttavia anche un'opera che segue criteri propri di classificazione: il libro non illustrato *Abregé des elements de botanique, ou méthode pour connoître les plantes* (1749) di un celebre botanico francese, Joseph Pitton de Tournefort. Ma ormai dal «Linnæanum Systema Sexuale» non si può più derogare. Al metodo si rifanno Antoine Gouan in *Hortus regius Monspelienensis...* (1762), ove si descrivono le piante indigene e quelle esotiche e si illustra con poche tavole la morfologia degli apparati vegetali. Analogo è il caso di *Gulielmi Hudsoni... Flora anglica; exhibens plantas per Regnum Britanniae...* (1762), opera di William Hudson, incentrata sulle varie componenti floristiche in Inghilterra, oppure di due testi di Nikolaus Joseph von Jacquin, medico e botanico olandese, l'uno *Selectarum stirpium Americanarum historia...* (1763) e l'altro *Observationum botanicarum iconibus ab auctore delineatis illustrata...* (1764), entrambi riccamente illustrati con tavole. Si inseriscono in questo discorso i due tomi editi nel 1766 della *Démonstrations élémentaires de botanique...*, di cui è autore Marc Antoine Louis Claret de Fleurieu de La Tourette, ove il metodo classificatorio dell'autore è messo accanto a quello linneiano, un'opera a stampa questa che tra l'altro affronta le problematiche legate alla realizzazione degli erbari. Stampati nel 1767 e nel 1769 sono due libri, *Classis umbelliferarum* e *Classis cruciformium* di Heinrich Johann Nepomuk von Crantz, dedicati alla sistematica delle piante comprese in queste due classi previste dal sistema di Linneo. Non stupisce che nella biblioteca sismondiana si ritrovino due opere di cui è autore un personaggio importante per i suoi interessi non soltanto scientifici, Albrecht von Haller,

opere dedicate alla vegetazione della Svizzera e alle sue numerosissime specie autoctone, e precisamente: *Historia stirpium indigenarum Helvetiae inchoata* (1768) e *Nomenclator ex historia plantarum indigenarum...* (1769). Ed è ancora la flora svizzera il soggetto di un libro, autore Philippe Rodolphe Vicat, *Histoire des plantes vénéneuses de la Suisse, contenant leur description, leurs mauvais effets sur les hommes et sur les animaux...* (1776). Per la trattazione dei vegetali presenti in Francia, nella biblioteca è presente un'opera in due volumi di Jean-Baptiste Pierre Antoine de Monet de Lamarck, *Extrait de la flore française...* (1792). Francese è anche un trattato di botanica generale del 1781, *Notions elementaires de Botanique, avec explication d'une Carte composée pour servir aux Cours publics de la Académie de Dijon* di Jean-François Durande. Thomas Martyn, botanico inglese, col quale i Sismondi intrattennero rapporti diretti (Sofia, 1983), è rappresentato nella biblioteca con quattro opere: *Letters on the elements of Botany, Addressed to a Lady, By the Celebrated J. J. Rousseau. Translated into English...* (1785), *Thirty-Eight Plates of Plants, with explanations, intended to illustrate Linnaeus's system of vegetables...* (1788), *Flora Rustica: Exhibiting Accurate Figures of Such Plants...* (1792) e *The Language of Botany: Being a Dictionary of the Terms Made Use of in that Science, Principally by Linneus...* (1793). Di Carlo Allioni, medico e botanico torinese nonché curatore dell'orto botanico, sono presenti in biblioteca *Flora Pedemontana sive enumeratio methodica stirpium indigenarum Pedemontii auctore Carolo Allionio...* (1785), opera in tre volumi di cui uno dedicato all'iconografia, e *Auctarium ad Floram Pedemontanam cum notis et emendationibus...* (1789).

Che François Gédéon Sismondi intendesse mantenersi aggiornato circa le acquisizioni in fatto di descrizione delle piante e della loro classificazione sistematica, e non solo per quelle europee, è attestato dal fatto che nella sua biblioteca giungono i più importanti periodici del tempo. Così accade per *Flora Danica*, ossia per tutti i fascicoli 1761-1771 curati da Georg Christian Oeder medico e botanico presso l'orto botanico di Copenaghen; si tratta in particolare di un atlante dedicato alla piante autoctone, con tavole in folio ottenute da incisioni in rame. I Sismondi posseggono poi tre fascicoli della londinese *Medical Botany*, sul tema delle piante medicinali autoctone ed esotiche, con la loro descrizione, l'iconografia, le caratteristiche vegetative e medicamentose, una rinomata pubblicazione, questa, voluta da William Woodville, medico e botanico, referente dal 1791 della Linnean Society. Nella biblioteca sono presenti inoltre 41 fascicoli di *English Botany*, celebre periodico, a cura di James E. Smith, in cui le piante inglesi, con le loro essenziali caratteristiche, i relativi sinonimi, i luoghi di crescita, sono rappresentate ico-

nograficamente, attraverso tavole incise da James Sowerby, colorate a mano dopo la stampa. Fa parte infine del patrimonio librario sismondiano, un certo numero di fascicoli del periodico illustrato *The Botanical Magazine*, ideato da William Curtis – spesso citato come *Curtis's Botanical Magazine* –, la cui giustamente meritata fama era da mettere in relazione con l'accuratezza delle schede botaniche, comprendenti le caratteristiche delle piante, completate da incisioni acquerellate di grande pregio.

Da questa enumerazione dei testi dedicati alla botanica soprattutto sistematica – per la relativa integrale titolazione si rimanda a una nota specifica (Magnani, in corso di stampa, b) – non si può non giungere alla deduzione che, alla fine del Settecento, l'impegno dei Sismondi prestato alla determinazione e alla classificazione delle piante doveva essere stato non indifferente.

3. Tra le carte manoscritte dell'archivio Sismondi conservate a Pescia, i documenti propriamente riferibili alla botanica sono pochi. Di non grande interesse sono tre di questi, uno intitolato *N 9, Abregé du systeme des Plantes du [...] Von Linné. Contenant principalement les genres des plantes & les especes Europeennes*, consistente in un'ampia trascrizione di una delle ultime edizioni linneiane, probabilmente il *Systema plantarum secundum classes, ordines, genera, species...* (1779-1780), e due dedicati ad altrettante classi botaniche previste dalla tassonomia predisposta secondo il «Systema sessuale linnaei», e precisamente *Monadelphia (Classis XVI)*, indicata con il «N 7», e *Diadelphia (Classis XVII)*, indicata con il «N 8» – stando alla numerazione è ipotizzabile che in origine i quaderni dedicati alla classificazione delle piante dovessero essere numerosi –, documenti, questi ultimi, comunque incompleti, articolati sulla pagina come una successione di schede.

È invece del tutto originale un altro documento di non molte pagine, incluso nel quaderno *Miscellaneo di saggi diversi e in diverse lingue* e intitolato *Second essai sur les plantes des environs de Pescia...*, collocato per la precisione tra il *Saggio primo, sugli prati, disegnato per mandare all'Accademia dei Georgofili di Firenze mediante il signor proposto Lastri* – minuta della relazione letta il 2 agosto 1797 – e la prima stesura di *Essais sur les constitutions des peuples libres*. E questo testo di botanica, risalente ai primi mesi del 1797, che Sismondi indica come suo 'secondo saggio', finora di non facile comprensione, viene oggi a chiarirsi alla luce della *Botanique de Pescia ou Collection des Plantes non gravées du Val de Nievole en Toscane...*, il quaderno ritrovato recentemente – dal 1876 se ne era persa traccia (Sofia, 1983) – di cui si è detto all'inizio della presente nota, sebbene ambedue i testi appaiano non compiuti in ogni loro

parte rispetto allo schema generale previsto dall'autore, articolato in schede, ciascuna delle quali dedicata a una specie, e tavole iconografiche relative.

Per comprendere tuttavia la posizione di Sismondi nei confronti della botanica, è utile anche l'analisi del suo scritto sull'agricoltura, il *Saggio primo, sugli prati* appena citato, una lettura destinata ai Georgofili. Se anche in Toscana, così come avviene in Francia e in Inghilterra – annota Sismondi –, una consistente parte della superficie di un podere fosse destinata alle colture foraggere, sottraendola a quella che di regola accoglie le produzioni eduli, si otterrebbe per diversi motivi un incremento produttivo di queste ultime, insieme a un maggior reddito complessivo dal settore dell'agricoltura, indirizzata in tal modo verso la modernità; ma questa soluzione, in sostanza una radicale modifica del tradizionale ordinamento colturale, ha come presupposto il ricorso alla scienza – sostiene l'autore ginevrino –, in quanto, per chi voglia applicarsi in un'ottica di rinnovamento all'arte del coltivare, «è necessario l'unire la Botanica all'Agricoltura, come io lo farò nello capitolo seguente», aggiunge, intitolato appunto «Nozioni botaniche sulle Gramigne», capitolo questo ove il giovane ginevrino dà un saggio del suo sapere sulla disciplina preposta allo studio del regno vegetale, ormai illuminata dai testi di Linneo citati nello scritto. Di fronte ai georgofili, Sismondi oltre a voler far mostra, in poche righe di testo, del suo bagaglio teorico proprio di un botanico sistematico, intende anche dimostrare la sua padronanza nell'identificazione tassonomica di una pianta, da indicare a suo parere soltanto con la nomenclatura scientifica binomiale, onde evitare possibili confusioni al variare, da luogo a luogo, del relativo nome comune. E nello specifico egli dà prova di sé nel confrontarsi col riconoscimento delle graminacee sia spontanee sia coltivate, quali i comuni cereali, operando sempre sulla base delle caratteristiche vegetative e riproduttive dell'organismo vegetale, analizzate tenendo conto che «per riconoscere queste piante, che sono quasi in ogni caso somiglianti, bisogna andare ad investigare col microscopio le parti della fruttificazione, quali sono generalmente troppo minute per essere vedute coll'occhio nudo».

Da queste considerazioni appare chiaro il ruolo che allora la botanica avesse nella sismondiana visione del mondo della produzione, tesa al progresso dell'umanità. Spettava a essa una posizione decisiva per generare ricchezza, per cui da scienza autonoma si trasmutava, in questo modo di vedere, in strumento di lavoro indispensabile per un'altra scienza: la scienza delle coltivazioni.

Nella pratica della classificazione delle piante, tuttavia, Sismondi vede anche un'altra funzione. Attraverso questa scienza si può contribuire all'analisi e alla definizione un determinato luogo, di un territorio, di un ambiente o di

un paesaggio. Ed è con questo spirito che lo studioso ginevrino si accinge alla compilazione della *Botanique de Pescia*.

4. Se questo quaderno sulla flora presente nel Pesciatino debba essere interpretato come un lavoro in sé risolto, esercizio personale di un botanico per diletto, o se invece possa essere inteso come una bozza di un testo destinato alla pubblicazione, dopo l'intervento di un incisore per realizzare le tavole al bulino come era necessario alla stampa dell'epoca, è difficile dire. Ma è comunque probabile che il quaderno, dedicato ai vegetali che fioriscono nel periodo invernale e primaverile del luogo ove Sismondi si era trasferito, facesse parte di un progetto più vasto, comprendente le specie a fioritura estiva e autunnale, alcune delle quali sarebbero state citate poi nel *Tableau...*, un progetto questo iniziato con la nota scritta e conservata in archivio poco sopra ricordata, dal titolo scritto per esteso *Second essai sur les plantes des environs de Pescia. Journal de leur floraison dans l'année 1797, avec figures et descriptions pour celles qui ne sont pas figurées ailleurs*, un testo di non molte pagine, in cui accanto ad alcune specie descritte se ne trovano altre appena citate con il loro nome scientifico.

In particolare si tratta di un «essai sur les plantes» assimilabile a un calendario di fioritura riferito ai mesi di gennaio e di febbraio, in cui si prendono in considerazione 20 specie diverse, esponendone in alcuni casi anche le relative caratteristiche vegetative, specie queste indicate sempre attraverso la nomenclatura binomiale a cui talvolta è unito il nome comune in francese. Quanto alle specie che sono state scelte per rappresentare la *Botanique de Pescia...*, comunque sempre illustrate con le rispettive tavole ad acquerello, si riprendono tutte quelle trattate nel precedente *Second essai sur les plantes des environs de Pescia...*, con due eccezion. Si aggiungono a queste altre 19 specie, in prevalenza a fioritura tardiva, una fase rilevata tra fine febbraio e tutto marzo (tab. 1). Si tratta di specie per la maggior parte ancora oggi tipiche sul territorio esaminato (Benvenuti e Magnani, in corso di stampa).

Oltre alla data di fioritura, fase fenologica necessaria per analizzare la formazione dell'apparato riproduttivo e giungere così alla classificazione della pianta, quasi sempre viene indicato il luogo di rilevamento, sui terreni talvolta di bassa collina ma più spesso di pianura, in un'area il cui raggio non raggiunge i duemila metri circa dal centro della città, con un'eccezione rappresentata dalla pur sempre vicina Pescia di Collodi, il torrente che attraversa quel paese e che scorre a una distanza tra tre e quattro mila metri dal centro citato.

Nella *Botanique de Pescia...* la sequenza delle specie è numerata secondo la

NOME ATTUALE	NOME SECONDO SISMONDI	EPOCA DI FIORITURA	DOCUMENTO SISMONDIANO
1. Specie da ecosistema forestale			
<i>Ulex europaeus</i> L. subsp. <i>europaeus</i> (ginestrone)	«Ulex Europeus»	primi gennaio	citazione e illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Viola odorata</i> L. (viola mammola)	«Viola odorata»	14 gennaio	citazione in <i>Second essai</i> , scheda e illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Helleborus viridis</i> L. (elleboro verde),	«Helleborus viridis»	14 gennaio	citazione in <i>Second essa</i> , scheda e illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Vinca minor</i> L. (per-vinca minore),	«Vinca minor»	15 febbraio	citazione in <i>Second essai</i> , citazione e illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Anemone nemorosa</i> L. (anemone dei boschi)	«Anemone alpina»	17 febbraio	citazione in <i>Second essa</i> , illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Potentilla sterilis</i> (L.) Garcke(falsa fragola)	«Fragaria sterilis»	26 febbraio	illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Crocus vernus</i> (L.) Hill subsp. <i>vernus</i> (zafferano selvatico)	«Crocus vernus»	27 febbraio	citazioni in <i>Second essai</i> ... e in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Ajuga reptans</i> L. (bugola, erba di S. Lorenzo)	«Aiuga reptans»	8 marzo	illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
2. Specie diffuse in luoghi erbosi			
<i>Bellis perennis</i> L. (margheritina o pratolina comune)	«Bellis perennis»	primi di gennaio	citazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Narcissus tazetta</i> L. subsp. <i>bertolonii</i> (Parl.) Baker (narciso tazetta)	«Narcissus tazetta»	25 gennaio	descrizione in <i>Second essai</i> , scheda e illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Euphorbia lathyris</i> L. (euforbia catapuzia)	«Euphorbia Lathyris»	1 febbraio	descrizione in <i>Second essai</i>
<i>Euphorbia peplus</i> L. (euforbia minore)	«Euphorbia peplus, Variété à ombelle quadrifide»	1 febbraio	notizia in <i>Second essai</i> ..., scheda e illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Euphorbia helioscopia</i> L. (erba calenzuola)	«Euphorbia helioscopia»	tutto febbraio	citazione in <i>Botanique de Pescia</i>

Tab. 1 *Specie osservate e descritte nei documenti sismondiani. Per una più agevole esposizione, le specie, alcune delle quali ubiquitarie ossia distribuite in una molteplicità di ambienti, sono state suddivise e raggruppate in quattro categorie create empiricamente. Se quasi sempre è possibile giungere, sulla base dei documenti sismondiani, a una sicura identificazione di questi organismi vegetali, certe volte la loro collocazione tassonomica deve per necessità derivare da un discorso deduttivo, attraverso il confronto tra le indicazioni e i disegni di Sismondi, la composizione floristica della Toscana, il calendario di fioritura delle specie. Per questo motivo, in alcuni casi, l'attribuzione di un nome, secondo l'attuale nomenclatura scientifica, non è del tutto certa, sebbene molto probabile (segue)*

NOME ATTUALE	NOME SECONDO SISMONDI	EPOCA DI FIORITURA	DOCUMENTO SISMONDIANO
<i>Anemone coronaria</i> L. (anemone dei fiori)	«Anemones Pisciensis» e «Senza nome»	tutto febbraio	notizia in <i>Second essai...</i> , scheda e illustrazioni in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Poa annua</i> L. (fenarola annuale)	«Poa trivialis»	5 febbraio	descrizione in <i>Second essai</i> , scheda e illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Veronica agrestis</i> L. (veronica agreste)	«Veronica agrestis»	5-6 febbraio	descrizione in <i>Second essai</i> , scheda e illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Lamium purpureum</i> L. (falsa ortica purpurea, lâmio purpurea)	«Lamium Purpureum»	6 febbraio	citazione in <i>Second essai</i> , citazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Fumaria officinalis</i> L. (fumaria officinale)	«Fumaria officinalis»	7 febbraio	citazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Melilotus officinalis</i> (L.) Pallas (meliloto)	«Trifolium Melilotus officinalis»	7 febbraio	citazione in <i>Second essai</i>
<i>Spergula arvensis</i> L. (renaiola comune)	«Spergula arvensis»	8 febbraio	citazione e illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Calendula arvensis</i> (Vaill.) L. (calendula, calta o fiorrancio selvatico)	«Calendula arvensis»	tra 8 e 16 febbraio	citazione e illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Lamium maculatum</i> L. (lâmio macchiato)	«Lamium levigatum»	16 febbraio	citazione in <i>Second essai</i> , citazione e illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Orchis morio</i> L. (orchide minore)	«Orchis Morio»	17 febbraio	citazione in <i>Second essai</i> e illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Muscari botryoides</i> (L.) Mill. (muscari azzurro)	«Hyacinthus Botryoides»	16 febbraio	citazioni in <i>Second essai...</i> e in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Narcissus tazetta</i> L. subsp. <i>tazetta</i> (narciso tazetta)	«Narcissus calathinus»	18 febbraio	illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Luzula pilosa</i> (L.) Willd. (erba lucciola pelosa)	«Juncus pilosus»	4 marzo	illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Arabis collina</i> Ten. (arabetta collinare)	«Senza nome»	4 marzo	illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Ranunculus ficaria</i> L. (ranuncolo favagello)	«Ranunculus ficaria»	9 febbraio	citazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Myosotis arvensis</i> (L.) Hill (nontiscordar- dimè dei campi)	«Lycopsis pulla»	10 marzo	illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Cerastium</i> sp. (peverina)	«Cerastium»	10 marzo	illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Viola tricolor</i> L. (viola del pensiero)	«Viola tricolor»	14 marzo	illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>

Tab. 1 (segue)

NOME ATTUALE	NOME SECONDO SISMONDI	EPOCA DI FIORITURA	DOCUMENTO SISMONDIANO
<i>Aristolochia longa</i> L. (aristolochia lunga)	«Aristolochia lunga»	20 marzo	illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Hermodactylus tuberosus</i> (L.) Salisb (localmente nota come bocca di lupo)	«Senza nome»		illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
3. Specie comuni riferibili ad ambienti antropizzati			
<i>Cardamine hirsuta</i> L. (crescione dei prati)	«Turritis Pinnata»	5 febbraio	descrizione in <i>Second essai...</i> e illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Oxalis corniculata</i> L. (acetosella corniculata, a. dei campi o comune)	«Oxalis Corniculata»	9 febbraio	notizia in <i>Second essai</i> , scheda e illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Cymbalaria muralis</i> Gaertn., Mey. & Scherb., sin. <i>Antirrhinum cimbalaria</i> L. (ciombolino)	«Antirrhinum Cymbalaria varietas oppositifolia»	14 febbraio	descrizione in <i>Second essai</i> , citazione e illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
4. Specie di valore ornamentale allevate in prossimità delle dimore di campagna			
<i>Corylus avellana</i> L. (nocciolo)	«Corylus Avellana»	tra il 16 e il 26 febbraio	citazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Arbutus unedo</i> L. (corbezzolo, albatro)	«Arbutus uneda»	fiorito in inverno	citazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Lavandula dentata</i> L. (lavanda dentata)	«Senza nome»	primi di marzo	illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>
<i>Malvaviscus arboreus</i> Cav., Sin. <i>Achania malvaviscus</i> L. (tuli-pancillo)	«Achania malvaviscus»	tra 8 e 10 marzo	illustrazione in <i>Botanique de Pescia</i>

Tab. 1

progressione in cui è avvenuta la fioritura della pianta in un luogo determinato, ricordato da Sismondi per considerare forse certe condizioni di esposizione del vegetale ai fattori climatici. I testi, quando sono presenti, seguono uno schema preciso. Di ciascun vegetale si riportano ‘classe’ e ‘ordine’, secondo il sistema di Linneo, oltre al ‘genere’ e alla ‘specie’, indicati con i rispettivi numeri, separati da una barretta (per esempio: «Viola odorata. Violettes ordinaire. Classe Syngenesia. Ordre Monogamia. Genus n. 1092. Species n. 8», ossia 1092/8). Quanto alle caratteristiche botaniche, del genere o della specie, ovviamente citate in latino, vengono riprese il più delle volte dalla letteratura botanica a disposizione, soprattutto da «Linneus Systema Plantarum. Editio Francoforti 1779» come scrive Sismondi, ma anche da altri testi non citati: per esempio nel caso di «Narcissus Tazeta» la fonte è certamente il *Curtis's Botanical Magazine*, mentre per il «Narcissus calathinus» il riferimento è *Démon-*

strations élémentaires de botanique... di Claret de Fleurieu de La Tourette. Tuttavia, nelle schede più articolate e compiute, in corrispondenza del nome di specie appartenenti allo stesso genere di quella descritta, è sempre indicato un testo di riferimento, magari relativo alla fonte iconografica, come d'altra parte era prassi nella letteratura botanica scientificamente più aggiornata del tempo, un riferimento indicato con una sigla. Si rimanda così ai testi di Carlo Allioni, di Jacques Barrelier, di Giacomo Zannoni e Gaetano Monti, a *Systema plantarum secundum classes, ordines, genera, species cum characteribus...*, a *Hortus Cliffortianus* sempre di Linneo, a *Flora Rustica* di Thomas Martyn, ai periodici, *English Botany*, *Flora Danica*, *Medical Botany*, *The Botanical Magazine*. Ed è sulla base di questa letteratura che Jean-Charles opera un confronto tra le specie citate nei diversi testi e procede alla classificazione delle piante osservate e raccolte, anche per raffigurarle. Nei casi in cui la scheda botanica è abbastanza completa, Sismondi aggiunge alla descrizione dei caratteri un breve commento in francese.

5. Nel riconoscimento dei vegetali analizzati, Sismondi coglie quasi sempre nel segno. Tuttavia, forse per una naturale giovanile tensione alla scoperta scientifica, arrischia, in due casi, l'attribuzione a nuova specie di vegetali viceversa già definiti sotto il profilo della tassonomia. Per l'«*Anemones Pisciensis*» o «*Anémone (pulsatilla) Pisciensis*» – così come succede per l'«*Anémone ponceau* o *Anemone (pulsatilla) punicea*» a fiore rosso ricordato nel *Tableau*, di cui nel quaderno esiste nient'altro che la tavola –, Sismondi ha ritenuto che dovesse essere elevata a specie quella che era una popolazione locale di individui vegetali, selezionatasi naturalmente in relazione ai meccanismi riproduttivi della pianta, una popolazione, varietà botanica o biotipo che sia, riconducibile in sostanza all'anemone dei fiorai (*Anemone coronaria* L.), caratterizzata da una certa variabilità di caratteri, sia per la forma sia per il colore. Rispetto a questa specie, indicata nel testo come «*Pulsatile ordinarie*», Sismondi mette in luce alcune differenze osservate nelle piante cresciute nei dintorni di Pescia, differenze attinenti tuttavia alla normale diversità genetica, di cui logicamente il ginevrino non poteva essere a conoscenza. Ed è per questa attribuzione sismondiana, oltre che per un'involontaria confusione tra generi e specie in ambito delle *Ranunculaceae*, unità tassonomiche già all'epoca soggette a revisioni, che in certa letteratura nei primi decenni dell'Ottocento, l'*Anemone pisciensis* Sism. sarebbe stato citato come sinonimo di *Pulsatilla vulgaris* subsp. *Vulgaris* Miller, ex *Anemone pulsatilla*: alle due denominazioni quindi si faceva corrispondere un'unica entità vegetale; è tuttavia un fatto incontrovertibile che, in base alla rappresentazione

del fiore nella tavola illustrativa, la specie osservata da Sismondi non può afferrare al genere *Pulsatilla*. Non molto dissimile è il caso della «*Turritis Pinnata*», della cui novità anche Sismondi potrebbe forse aver dubitato, in quanto nella *Botanique de Pescia*... non è riportata la descrizione, tra l'altro abbastanza sommaria, del testo presente nel *Second essai sur les plantes des environs de Pescia*... Attribuito al genere *Turritis* di Linneo, l'esemplare osservato a Pescia non era per Sismondi di agevole classificazione in quanto, a cavallo dell'Ottocento la tassonomia del gruppo di crucifere al quale rimanda, non è del tutto definita (è così che si trovano descritte in letteratura *Turritis hirsuta*, *Cardamine hirsuta*, *Arabis hirsuta*, *Arabis turrita*, specie spesso tra loro equivalenti). E non inficiano in sostanza la competenza del giovane botanico, la capacità di distinguere e di confrontare, alla luce di testi ormai classici ma anche di quelli più moderni, due suoi altri errori di attribuzione per specie molto simili tra loro come habitus vegetativo: viene infatti riconosciuto come *Anemone alpina* Scop. – presente in Toscana sopra 1.000 metri di altezza sul livello del mare, cosa di cui Sismondi non poteva essere a conoscenza – quello che è invece *Anemone nemorosa* L. (anemone dei boschi), mentre si definisce *Lamium garganicum* L. subsp. *Laevigatum* Arcang. un esemplare che è probabilmente riferibile a *Lamium maculatum* (L.), la cui data di fioritura è in concordanza con quella registrata da Sismondi stesso. In un altro paio di casi, infine, la determinazione della specie non è del tutto corretta. Ma nel complesso il lavoro sismondiano ha certamente i caratteri della professionalità e dello scrupolo nelle ricerche.

6. In conclusione, all'abilità di Sismondi nella classificazione delle specie vegetali, alla capacità del suo occhio e del suo pennello di «rendere in maniera non superficiale le particolarità di alcune piante» appartenenti alla flora spontanea (Tongiorgi Tomasi, in corso di stampa), corrisponde una volontà da parte di questo singolare osservatore di porsi oggettivamente di fronte alla natura secondo i principi della scienza, nel superamento della tradizionale figura del *connaisseur* di piante, cara a una certa intelligenza europea dell'epoca. Dall'analisi di questa visione di Sismondi, eredità della cultura settecentesca, e dall'analisi della sua pratica di botanico sistematico, testimoniata dai documenti analizzati, volti allo studio e alla tipizzazione di una flora locale – quella del luogo che lo aveva accolto e a cui sarebbe rimasto sempre indissolubilmente legato –, scaturisce e si precisa un quadro dell'ambiente scientifico e culturale in cui Sismondi si era formato.

Dalle considerazioni scaturite dalla lettura dei documenti, appare chiaro, inoltre, il ruolo che, negli ultimi anni del Settecento, veniva assegnato da

Sismondi alla botanica. Nella sua idea di una società sulla via del progresso e del benessere collettivo, a questa disciplina spettava una posizione decisiva nei miglioramenti da apportare al ciclo destinato alla produzione della ricchezza, per cui questa stessa disciplina da scienza autonoma si trasmutava, in questo modo di sentire, in strumento di lavoro indispensabile per un'altra scienza: la scienza delle coltivazioni.

Alla pratica della classificazione delle piante, infine, Sismondi assegna anche un'altra funzione. Attraverso questa disciplina si può contribuire all'analisi e alla definizione di un determinato luogo, di un territorio, di un ambiente, di un paesaggio, e la *Botanique de Pescia* si pone proprio in questa prospettiva. È per questa ragione che il resoconto di Sismondi sulle piante da lui individuate, classificate e descritte durante la loro fase di fioritura in Valdinievole, ha ancora oggi un'utilità per chi volesse predisporre allo studio della flora del luogo, vista nella sua dinamica, determinata principalmente dalla pressione di fattori naturali o antropici, legati al clima o ai mutamenti inerenti le tecniche di coltivazione, nonché al cambiamento di destinazione dei terreni nelle campagne.

Sul territorio percorso più di due secoli orsono da Sismondi vegetano ancora le piante da lui osservate, anche se probabilmente distribuite con una diversa frequenza. La loro capacità adattativa ne ha permesso la sopravvivenza in un nuovo ecosistema, grazie a meccanismi che consentono alle popolazioni e ai biotipi dei vegetali di difendersi nei confronti dell'uomo, con la sua attività, spesso incurante del patrimonio rappresentato da una componente essenziale della biosfera, attività questa che, come nel caso dell'agricoltura praticata nel Novecento, erano mirate all'eliminazione delle piante spontanee, considerate infestanti per la coltivazione, nemiche da combattere durante qualsivoglia processo produttivo. E la capacità di determinare l'identità delle piante Sismondi riesce a dare prova tangibile di questa immanenza della natura, alla quale il Sismondi stesso non era certo rimasto insensibile.

ABSTRACT

Sismondi and the recognition of plant species. Found recently, the notebook *Botanique de Pescia ou Collection des Plantes non Gravées du Val de Nievole en Toscane, rangées périodiquement selon l'ordre de leur floraison, dans l'année 1797* by Jean-Charles Léonard Simonde De Sismondi (1773-1842), unfinished work for the lyrics but not for autographed images, is a document that can clarify the approach to botany of the Geneve intellectual, his relationship with it, the results arising from its practice on the classification of plants in the years of his youth, at the time of the drafting of the *Tableau de l'agriculture Tuscany* (1801). The ability of the eye and the brush of Sismondi in depicting some wild plants

found in a typical agricultural environment, correspond to his willingness to put himself in front of nature, according to scientific criteria, overcoming the eighteenth-century figure of the 'connoisseur' of plants.

BIBLIOGRAFIA

- BENVENUTI S., MAGNANI G. (in corso di stampa): *Note sulle piante osservate a Pescia da Sismondi*, in *Sismondi e la 'Botanique de Pescia*, a cura di G. Magnani, Ets edizioni, Pisa.
- MAGNANI G. (in corso di stampa, a): *Un'incompiuta «botanica» del giovane Sismondi*, in *Sismondi e la 'Botanique de Pescia*, a cura di G. Magnani, Ets edizioni, Pisa.
- MAGNANI G. (in corso di stampa, b): *Appendice – La letteratura botanica nella biblioteca dei Sismondi*, in *Sismondi e la 'Botanique de Pescia*, a cura di G. Magnani, Ets edizioni, Pisa.
- PAZZAGLI C. (2003): *Sismondi e la Toscana del suo tempo (1795-1838)*, Protagon Editori Toscani, Siena.
- ROUSSEAU J.-J. (1994): *Lettere sulla botanica*, a cura di Enzo Cocco, Guerini e associati, Milano.
- SCHIERA P. (1996): *Presentazione a Sismondi de Simonde, Storia delle Repubbliche italiane*, Bollati Boringhieri, Torino.
- SISMONDI J.C.L. (1801): *Tableau de l'agriculture toscane*, J.J. Paschoud libraire, Genève.
- SOFIA F. (1983): *Una biblioteca ginevrina del Settecento: i libri del giovane Sismondi*, Ateneo & Bizzarri, Roma.
- SOFIA F. (1998): *Introduction*, in *Tableau de l'agriculture toscane* di Jean-Charles Léonard Simonde De Sismondi, Slatkine Reprints, Genève.
- STANGHELLINI BERNARDINI M. (1973): *L'archivio Sismondi nella biblioteca civica di Pescia*, in *Atti del Colloquio internazionale sul Sismondi*, Atti Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
- STANGHELLINI BERNARDINI M. (1980): *Sismondi e la città di Pescia*, Rivista di archeologia storia costume, 2.
- TONGIORGI TOMASI L. (in corso di stampa): *Il sommosso e delicato pennello botanico di Jean-charles Léonard Simonde de Sismondi*, in *Sismondi e la 'Botanique de Pescia*, a cura di G. Magnani, Ets edizioni, Pisa.
- WAEBER P. (1991): *Sismondi. Une biographie. I.*, Editions Statkine, Genève.

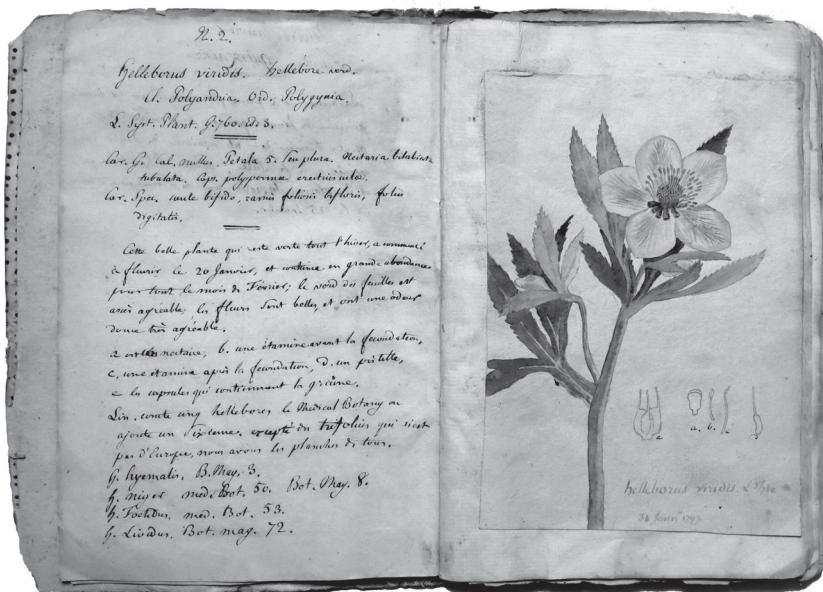


Fig. 1 Due pagine del manoscritto «Botanique de Pescia» (1797). A sinistra, sul verso, le caratteristiche generali e specifiche, a destra la relativa rappresentazione iconografica